

IN QUESTO NUMERO:
UNA PAGINA DI FOTO
SULLA CORSA DELL'IRIDE
In III e IV pagina i servizi dei nostri inviati
ATTILIO CAMORIANO e REMO GHERARDI

NELLE ALTRE PAGINE DI SPORT:
ROMA-AVEZZANO 8-0
LIVORNO-LAZIO 2-2
Vittoria della Maserati in Germania

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 34 (239) LUNEDI' 29 AGOSTO 1955 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL DISCORSO DI GIORGIO AMENDOLA ALLA FESTA DELL'UNITA' DI TRENTO

La D.C. davanti alla scelta: immobilismo o apertura a sinistra

Decine di migliaia di italiani alle feste della stampa comunista - Grande folla a Ferrara attorno al compagno Colombi - Un comizio di Gianquinto chiude il Festival di Ancona

L'ultima domenica di agosto ha visto lo svolgimento di centinaia di feste dell'Unità in ogni regione d'Italia. Dalle grandi manifestazioni di Trento, Ferrara, Palmi (R. Calabria), Ancona, La Spezia, Udine, Piacenza e Sondrio - dove hanno preso la parola i responsabili e i compagni G. Amendola, Antonio Guelfo, G. Aronadio, M. La Mola, Adami, P. Aenoldo e Beccacci - alle altre svoltesi in centri mi-

lioni di bolini sostenitori, decine e decine di milioni per le feste mensili, significano un milione di sottoscrizioni nel mese della stampa. Ed a questo dovremo aggiungere le somme versate, una per una, per ricostruire le sedi che le illegali disposizioni di Scelba hanno voluto strappare al popolo. Nella sola provincia di Firenze, sono stati raccolti 300 milioni a questo scopo. Noi non ignoriamo - ha

l'occasione di cui tutto il popolo si è supportato e supporta ancora le conseguenze. Oggi, il problema dell'unità nazionale è di ordine politico. Il problema centrale di tutta la vita politica italiana. Non si può sfuggirvi con mezzucci polemici o invitando i socialisti a seguire le orme di Saragat. Occorre, al contrario, non solo chiarire il problema della collaborazione tra tutte le forze democratiche, allo scopo di superare il

problema che rimaneva nel vago ed impedire con la sua immobilità la soluzione dei problemi urgenti del Paese. Quanto a noi - ha concluso - Amendola tra gli altri - noi facciamo appello a tutte le forze democratiche, dentro e fuori la D.C., affinché questa soluzione sia possibile e continueremo a lottare per una apertura a sinistra e per ricostruire l'unità nazionale. A Ferrara, dove ha parlato il compagno Colombi, della Segreteria del Partito, la magnifica riuscita del Festival dell'Unità ha dato una significativa risposta a una manifestazione pubblicata dall'Archivesca, che aveva invitato a ricordare - con un «fortissimo richiamo» - ai cattolici, che aiutino le nostre feste, che è gran colpa parteciparvi e per affermare che «le nostre feste, che non è ancora uno Stato satellite di Mosca, perché si debbano tollerare le feste della stampa marxista».

A questo intervento decisivo, il compagno Colombi si è riferito, quando, nel corso del suo discorso, ha ribattuto: «Grazie al popolo italiano, il nostro Paese è retto da una Costituzione repubblicana e democratica, che condanna ogni proposito di tornare a un regime di tirannide reazionaria».



Gruppi di uomini, di donne e di bambini si avviano gioiosamente verso i luoghi nei quali si svolgono le feste dell'Unità e della stampa comunista

no, decine di migliaia di italiani hanno manifestato il loro ardore partecipando al Partito comunista e alla sua stampa e il fermo proposito di continuare la lotta per la apertura a sinistra. Nel corso della manifestazione di Trento, davanti a migliaia di cittadini, il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del Partito, ha pronunciato un importante discorso politico, pieno e brillante, frequentemente interrotto da esultanti applausi.

In queste settimane - ha ricordato Amendola - in tutta Italia milioni di amici e anche avversari nostri si raccolgono in feste come questa, attorno al nostro giornale. Questa unità di popolo conferma, ancora una volta, quale sia l'insostituibile funzione di pace e di civiltà cui adempie il Partito comunista italiano. In queste feste il popolo ci dà, insieme al contributo di entusiasmo, anche quel contributo di denaro che è per noi ancor più significativo e prezioso, perché spesso il lavoratore lo toglie non dal suo salario, ma dal necessario.

E se in molte aziende, e in tutta la nostra patria, si è formato un movimento di entusiasmo, anche quel contributo di denaro che è per noi ancor più significativo e prezioso, perché spesso il lavoratore lo toglie non dal suo salario, ma dal necessario.

BRUCIANTI TESTIMONIANZE SUI CRIMINI DEL COLONIALISMO IN ALGERIA

"Scaveremo fosse comuni per tutti gli algerini, urlavano i massacratori francesi di Philippeville"

Alle "cave romane": i corpi carbonizzati di un'intera popolazione raccontano il dramma di un villaggio - Caccia all'arabo nelle vie di Costantina - Ore 5 del mattino: "Aprite, polizia!"

L'ultimo spezzato della guerra in Algeria, Robert Lambotte, del quale l'Unità ha pubblicato un reportage il 25 agosto, è stato espulso dall'Algeria per ordine della autorità coloniale. In questa città, era il regista di un'operazione di caccia ai ribelli, che aveva veduto e scritto per i suoi lettori.

Due ispettori e due gendarmi. Ho appena aperto che tutti gli algerini precipitano nella stanza. Il commissario mi porge un foglio di carta: «È un decreto del prefetto di Costantina che mi ordina di lasciare l'Algeria il giorno dopo».

La porta dell'ufficio è serrata. Tre poliziotti sono accanto a me, un altro è seduto sul gradino della scalinata di fronte alla porta della mia stanza. Due ispettori faranno con me il tratto fino ad Algeri. Siamo alle 12.00, essi dovrebbero assicurare la sorveglianza della mia persona fino alla frontiera del dipartimento, dove due altri dovrebbero dare il cambio.

DI RITORNO DALL'ALGERIA

RIA, 28. — In Algeria non c'è, dunque, posto per un giornalista che voglia dire ciò che vede. Per ordine prefettizio, i giornalisti sono stati disarmati e i loro passaporti sono stati annullati. Un ispettore di polizia recava il foglio di annullamento del mio passaporto, la verifica d'identità degli altri giornalisti è sospesa e mi si concede al commissariato centrale del posto, dove un commesso mi ha consegnato un biglietto di andata in aereo per Costantina, e aprito poliziotti e un commissario e la signora di un altro commissario, che significano 20 milioni di lire.

La nostra lotta non è conclusa. Il nostro è il bilancio di un grande partito con due milioni e mezzo di iscritti, con oltre diecimila sezioni. Questi milioni di iscritti sono il frutto di una lotta che è stata una lotta di popolo. La nostra lotta non è conclusa. Il nostro è il bilancio di un grande partito con due milioni e mezzo di iscritti, con oltre diecimila sezioni. Questi milioni di iscritti sono il frutto di una lotta che è stata una lotta di popolo.

Entrambe le proiezioni di seggiovani firmate dai prefetti di Costantina e di Algeri indicano come proiezione della lotta di guerra pubblica. Il prefetto di Costantina precisa peraltro: «In un'occasione si sono verificati atti di violenza contro i nostri agenti». La formula è azionista e di potere pubblico, quanto non si sa se si tratti di una semplice provocazione o se si tratti di un'azione di guerra.



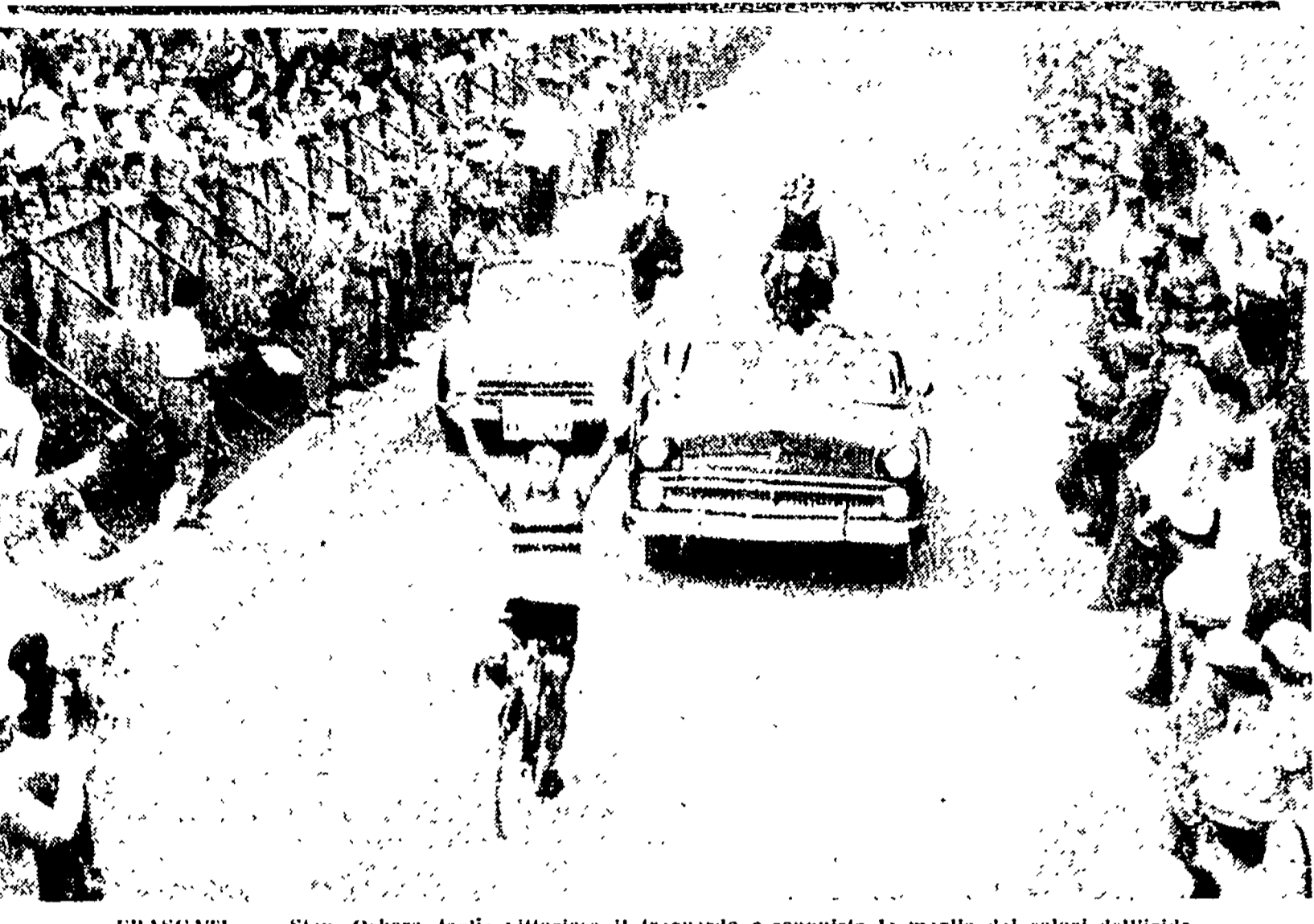
FED ZEM - Un cadavere abbandonato nella via dopo le giornate di terrore colonialista

TORNA DI SCENA IL «MOSTRO»

Christie avrebbe ucciso almeno altre 30 donne

LONDRA, 28. — John Reginald Christie, il «mostro di Notting Hill» giustiziato nel 1953, avrebbe ucciso almeno altre 30 donne. La maggior parte delle quali durante la guerra, quando egli vestiva l'uniforme di poliziotto della riserva. I servizi lusingati di Christie sui cadaveri delle sue vittime sono stati trovati intatti su molti altri corpi di donne, la cui fine resta avvolta nel mistero o è stata pazza con la vita di gente innocente. Queste rivelazioni, emerse dall'indagine di un avvocato e apparse stamane sul «Reynold News» hanno suscitato enorme scalpore.

OCKERS CAMPIONE DEL MONDO



FRASCATI. — Stan Ockers taglia vittorioso il traguardo e conquista la maglia dai colori dell'Iride (destra nelle pagine di sport e servizi sulla corsa dell'Iride dei professionisti)

PRIMO SUCCESSO DEL MOVIMENTO IN DIFESA DEL PATRIMONIO DELLA RESISTENZA

L'onorevole Segni dispone un breve rinvio dello sfratto intimato al convitto Rinascita

Il presidente del Consiglio ha avvocato a sé l'ulteriore esame della questione - La notizia comunicata dal prefetto a una delegazione - La riunione del Comitato nazionale dell'ANPI

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 28. — Lo sfarzo con cui la scagionata maggioranza dei cittadini milanesi ha reagito allo sfratto intimato al convitto Rinascita e la protesta vigorosa che si è levata in ogni angolo del Paese hanno ottenuto un primo successo con il rinvio dell'esecuzione del provvedimento. La preoccupazione che le generali manifestazioni di protesta hanno creato negli ambienti del Viminale, ha ottenuto che il primo provvedimento di sfratto, che è anzitutto un provvedimento di natura amministrativa, non deve per il momento essere applicato. La notizia della sospensione è stata comunicata dal Comitato nazionale dell'ANPI, il quale ha espresso il suo rammarico per la decisione del governo di non intervenire in difesa della buona causa del convitto-scuola.

Da parte sua, il Comitato nazionale dell'ANPI ha diramato un comunicato, in cui si afferma tra l'altro: «Il Comitato nazionale del convitto Rinascita, sospendendo l'esecuzione della ordinanza di sfratto e riservandosi di decidere al suo rientro in Roma ai primi di settembre...».

«Il prefetto è autorizzato a comunicare che il presidente del Consiglio ha deciso di rinviare l'esame della questione del convitto Rinascita...».

«Il prefetto è autorizzato a comunicare che il presidente del Consiglio ha deciso di rinviare l'esame della questione del convitto Rinascita...».

Impresa alpinistica nel gruppo della Presanella

Ucciso nel centro di Palermo con un colpo di pistola al collo

Gli assassini avevano intenzione di appropriarsi del danaro ricavato dalla vendita di un carico di sigarette di contrabbando

Palermo, 28. — Un giovane, 37 anni, è stato ucciso nel centro di Palermo con un colpo di pistola al collo. Gli assassini avevano intenzione di appropriarsi del danaro ricavato dalla vendita di un carico di sigarette di contrabbando.

La polizia ha fermato il gruppo della Presanella. La squadra Clemente Maffei, detta «Guerra», da Palermo, assieme all'agente siciliano Oreste Viano, ha effettuato la prima assunta di una cresta, toccando tutte e tre le punte. La squadra, resa difficile dalla assoluta mancanza di neve, ha compiuto la traversata di un tratto di 12 chilometri.

TRENTO, 28. — Tre nuovi gruppi sono stati costituiti nel gruppo della Presanella. La squadra Clemente Maffei, detta «Guerra», da Palermo, assieme all'agente siciliano Oreste Viano, ha effettuato la prima assunta di una cresta, toccando tutte e tre le punte. La squadra, resa difficile dalla assoluta mancanza di neve, ha compiuto la traversata di un tratto di 12 chilometri.

La polizia ha fermato il gruppo della Presanella. La squadra Clemente Maffei, detta «Guerra», da Palermo, assieme all'agente siciliano Oreste Viano, ha effettuato la prima assunta di una cresta, toccando tutte e tre le punte. La squadra, resa difficile dalla assoluta mancanza di neve, ha compiuto la traversata di un tratto di 12 chilometri.